

Caro materiali, l'urlo dei costruttori «Tante opere rischiano di saltare»

Fornaciari (Ance): «Avanti così e non riusciremo nemmeno più a chiudere le buche nelle strade»

Ghedini (Legacoop): «Giusto a questo punto posticipare i piani edilizi che stanno per iniziare»

di **Nicola Maria Servillo**

L'edilizia è in crisi, già da mesi il settore era stato messo in difficoltà dai costi dei materiali e dell'energia, ma la situazione è peggiorata drasticamente dopo lo scoppio della guerra. I cantieri stanno chiudendo, alcune gare vanno deserte e stanno arrivando le prime richieste di cassa integrazione per la carenza di materie prime in regione. Le organizzazioni oindacali e le associazioni imprenditoriali della filiera delle costruzioni hanno denunciato ieri la grave situazione in cui si trovano lanciando un appello alla città metropolitana, a dare l'allarme sono anche le aziende che producono asfalto a Bologna.

«**Avanti** di questo passo e non riusciremo nemmeno neanche più a chiudere le buche sulle strade», ha esclamato Leonardo Fornaciari, presidente di **Ance Emilia** e organizzatore della conferenza stampa dove erano presenti anche Cna costruzioni Bologna, Fillea Cgil, Feneal Uil, Fil-

ca Cisl e Alleanza delle cooperative italiane Bologna. Molto del legname e metallo che queste aziende acquistano proviene dall'Ucraina che ormai da un mese è alle prese con la Russia in un conflitto terrificante. Il gruppo propone di usare tutti i fondi disponibili per non fermare le opere pubbliche in corso e posticipare i lavori di quelle non ancora cominciate, in modo da dar tempo alle imprese di reagire. «C'è il rischio di fermare opere già in corso perciò ci sembra giusto, almeno per ora, posticipare quei piani edilizi che inizierebbero a breve», sottolinea Rita Ghedini di Legacoop Bologna. Riccardo Galasso della Feneal-Uil illustra anche i problemi «di tempo e anche di sicurezza sul lavoro. Perché la ristrettezza dei tempi sta portando ad una corsa pazzesca per completare le lavorazioni». Al discorso si unisce Paolo Mancini della Cgil. «In situazioni del genere, nei migliori dei casi, i lavori vengono lasciati a metà, ma c'è anche un rischio vero di infiltrazioni e riciclaggi», dichiara.

La conferenza si è conclusa con l'intervento di Marco Franco di Confartigianato, che spe-

ra che le richieste vengano ascoltate «in breve tempo, perché quanto fatto da Draghi sul carburante e le altre spese è assolutamente insufficiente». In campo anche il consigliere comunale Matteo Di Benedetto (Lega). «Le aziende dell'edilizia non possono essere lasciate da sole - sottolinea -. Le istituzioni diano una risposta a questo elevato numero di imprese che danno lavoro a migliaia di lavoratori». «Le preoccupazioni denunciate dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria del settore delle costruzioni sono anche le nostre, e sono al centro delle interlocuzioni di questi giorni con il Governo, i parlamentari del territorio e le istituzioni europee», conferma Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto metropolitano e delegato al Lavoro.

A CAUSA DEL CONFLITTO

Al tavolo di ieri c'erano anche Cna, Confartigianato e sigle sindacali «Il governo deve fare di più»



Ance Emilia
Il presidente regionale dei costruttori, Leonardo Fornaciari



Peso: 52%